



Borse e petrolio ad alta tensione Milano cade, poi chiude a +0,8%

Mercati in altalena sulle voci di dialogo fra Stati Uniti e Iran. Lo spread vola a 101, poi torna a 89

Si chiama volatilità, ma ieri è stato un ottovolante, con corse su e giù dei mercati finanziari tra listini azionari, spread e i prezzi dell'energia. Dopo un avvio in profondo rosso, con le parole di Donald Trump che ha citato «discussioni molto positive e produttive» con l'Iran e lo stop per cinque giorni agli attacchi sulle infrastrutture energetiche, le Borse europee hanno invertito la rotta e chiuso in rialzo. Ma non con quello slancio che avevano trovato in giornata. Francoforte è salita dell'1,22%, Madrid dell'1,1%, Parigi dello 0,79% e Amsterdam dello 0,5%. Milano ha terminato la seduta con il listino principale a +0,81%, dopo aver visto le montagne russe: Piazza Affari era arrivata a perdere il 2,7% e a guadagnare il 2,6% circa. Forti oscillazioni anche per lo spread: il differenziale tra il Btp decennale e il Bund

tedesco è arrivato a 101 punti base, con un rendimento al 4,07% per i titoli di Stato italiani, e poi è sceso a 89 punti. Mosso anche l'oro spot, che ha chiuso in calo a circa 4.379 dollari l'oncia (-2,5%) pur essendo risalito dai circa 4.100 dollari in mattinata. «Nei momenti di crisi c'è chi compra oro come bene rifugio ma chi vende oro per avere risorse, per esempio per coprirsi dai rischi sui prezzi energetici — spiega Carlo De Luca di Gamma Capital Markets -. La vendita dell'oro si è fermata dopo la correzione del petrolio. Molti operatori hanno dovuto coprire le posizioni sul petrolio vendendo oro nei giorni scorsi e viceversa hanno fatto dopo il cambio di narrativa».

L'energia

E che cambio di narrativa. Dopo giorni di rialzi, il prezzo

del petrolio è sceso di botto con i mercati super reattivi alla decisione del presidente americano. La notizia ha fatto crollare le quotazioni del *future* del Brent del 9,8% a 101

dollari al barile, il Wti -8,51% a 89,9 dollari. Giù anche il gas sul mercato europeo di riferimento, il Ttf ad Amsterdam, a 56 euro al megawattora (-5,4%). «Le dinamiche di una *de-escalation* (allentamento delle tensioni, ndr) sono complicate — analizza Luca Simoncelli di Invesco — ma i mercati hanno un chiaro punto focale nello Stretto di Hormuz, anche una sua marginale riapertura rimane la variabile chiave».

Il capo della Agenzia internazionale dell'energia Fatih Birol nei giorni scorsi ha parlato di crisi energetica più grave di sempre, ma secondo l'economista dell'energia Alberto Clò la situazione non è paragonabile alle crisi degli Anni Settanta. La prima nel 1973, causata dalla guerra dello Yom Kippur tra Egitto e Israele. «Allora i prezzi — ha dichiarato Clò ai microfoni di Radio 24 — salirono molto di più». Il greggio passò da circa 2,9 dollari al barile prima dell'embargo (ottobre 1973) a quasi 12 dollari a gennaio 1974. «Col venir meno di un quinto dell'offerta di petrolio, ma soprattutto della maggior parte del relativo commercio mondiale a causa della chiusura di Hormuz, le cose potevano andare ben peggio», scrive Clò nell'articolo intitolato «Calmo e gesso» sulla Rivista Energia. In base a dati Ice, diverse nazioni arabe tagliarono la produzione di 5 milioni di barili al giorno e un milione fu immesso da altri Paesi. Il mercato mondiale si

trovò con quattro milioni di barili al giorno in meno, pari al 7% del totale. Sebbene l'embargo durò solo due mesi e la riduzione dell'offerta fu contenuta, le quotazioni balzarono del 400 per cento. Nella seconda crisi, con la rivoluzione iraniana del 1979 e la guerra Iran-Iraq nel 1980, la produzione dei due Paesi scese a un milione di barili al giorno da 6,5 milioni dell'anno precedente: la produzione mondiale perse il 10% del totale in un anno e le quotazioni balzarono da 14 nel 1978 a 35 dollari nel 1981.

Oggi il petrolio che manca è

molto di più e le quotazioni sono salite molto meno. Da Hormuz (dati Unem, Unione Energie per la Mobilità) passano 20 milioni di barili di greggio al giorno, con consumi mondiali di 103 milioni di barili, quindi manca poco meno del 20 per cento. I prezzi sono saliti dai 70 dollari al barile del 24 febbraio (Brent) ai 100 dollari di ieri, quindi meno del 50 per cento.

I carburanti

Resta l'impatto soprattutto sul gasolio: il 57% del diesel importato dall'Italia passa attraverso Hormuz (dati Unem). Ieri ci sono stati altri rincari. In base alla rilevazione di Staffetta Quotidiana su dati Mimit, in modalità self il diesel in media nazionale è salito a 1,979 euro (+11 centesimi) e la benzina a 1,719 euro (+4 millesimi). Eni ha aumentato di cinque centesimi al litro i prezzi consigliati di benzina e gasolio. Per Q8 di due centesimi la benzina e di sei centesimi il gasolio. Tamoil +3 centesimi sulla verde e +7 centesimi sul diesel. Ieri si è svolto al ministero delle Imprese e del made in Italy un nuovo incon-



tro della Commissione allerta rapida sull'andamento dei prezzi dei carburanti e dell'inflazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fausta Chiesa

Il calo dell'oro

L'oro è sceso del 2,5% a 4.379 dollari, ma sopra i minimi di giornata a 4.100 dollari

Il gasolio

Secondo Unem, il 57% del diesel importato dall'Italia passa dallo stretto di Hormuz

Le 3 crisi petrolifere

1973, guerra dello Yom Kippur

✓ La prima crisi petrolifera scoppiò nell'ottobre 1973 con la guerra dello Yom Kippur tra Egitto e Israele. Il prezzo del greggio passò da circa 2,9 dollari (ottobre 1973) a quasi 12 dollari a gennaio 1974.

1979, rivoluzione di Khomeini

✓ Nella seconda crisi con la rivoluzione iraniana del 1979 e la guerra Iran-Iraq nel 1980 le quotazioni del petrolio balzarono da 14 dollari nel 1978 a 35 dollari al barile nel 1981.

2026, gli attacchi Usa-Israele

✓ Dopo gli attacchi di Israele e Stati Uniti contro l'Iran e la reazione di Teheran, i prezzi del Brent sono saliti da 70 dollari al barile del 27 febbraio ai 100 dollari di ieri, quindi meno del 50 per cento.

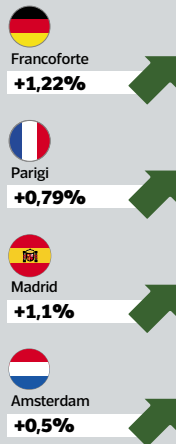
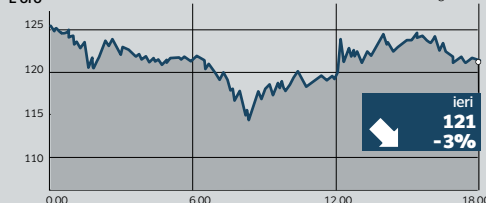
Borse e materie prime in balia degli annunci di Trump

I mercati finanziari

Milano (Ftse Mib)



L'oro

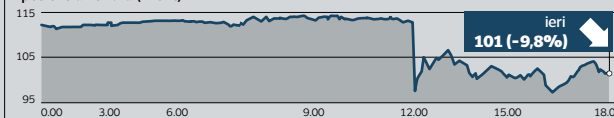


I prezzi energetici

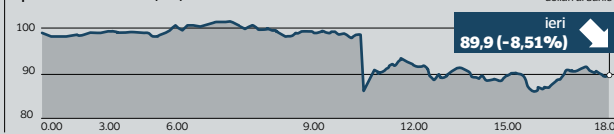
Il gas ad Amsterdam (Ttf)



Il petrolio a Londra (Brent)



Il petrolio a New York (Wti)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

139308